

ALBERTO MATTEI*

*Le sfide per i diritti sociali:
tra diritto e politica***

Il “percorso filosofico-giuridico” dei diritti sociali che Thomas Casadei intraprende nel suo lavoro muove dalla “genesì” di quello che si può definire, per riprendere la definizione dell’Enciclopedia Treccani, come il «complesso delle tutele e dei servizi erogati dallo Stato e dagli enti locali al fine di garantire una rete di protezione sociale».

Il volume, suddiviso in tre capitoli, parte dal dato storico, ovvero dalla combinazione tra eguaglianza, solidarietà e cittadinanza sociale: si tratta di un nesso rinvenibile nel testo della Costituzione italiana, all’articolo 3, norma “cerniera” tra i diritti sociali e i diritti di partecipazione (40), come era nell’interpretazione del principale estensore di tale norma all’Assemblea Costituente, Lelio Basso, alla cui figura è peraltro, significativamente, dedicato il libro.

Il primo capitolo prende avvio dalle riflessioni di Thomas Paine, figura “ponte” tra la rivoluzione americana e quella francese nonché, ad avviso di Casadei, precursore

* Assegnista di ricerca in Diritto del lavoro, Università di Trento. E-mail: alberto.mattei@unitn.it.

** Recensione a T. CASADEI 2012. *I diritti sociali. Un percorso filosofico-giuridico*, Firenze, Firenze University Press. Per ogni riferimento a quest’opera mi limiterò a inserire nel testo il numero della pagina.

dell'idea dei diritti sociali (10): Paine ha cercato di risolvere il conflitto tra diritti di proprietà e pratiche di solidarietà, individuando nell'istruzione obbligatoria e nella sicurezza sociale, e dunque nella necessaria equità del sistema della tassazione fiscale (16), un fondamentale presupposto per l'effettività dei diritti fondamentali dell'uomo¹.

Partendo da questo contesto storico-teorico, l'autore si sofferma poi sull'articolazione dei diritti sociali nel corso del secondo capitolo, ove l'analisi viene impostata in base a un triplice profilo: in primo luogo, è indagata la relazione tra diritti sociali e diritti di libertà, con la relativa discussione dottrinale a proposito del riconoscimento o meno dei secondi come diritti "fondamentali"; in secondo luogo, si esamina il tema cruciale del "costo" dei diritti sociali, che si accompagna, in terzo luogo, alla loro "giustiziabilità", intesa come effettiva realizzazione pratica (28 s.).

Dal riconoscere i diritti sociali come fondamentali e dal rivendicarne la *giustiziabilità*, si apre la possibilità di un superamento della dicotomia tra "diritti negativi" e "diritti positivi", come hanno argomentato Cass Sunstein e Stephen Holmes nel loro celebre volume *The Cost of Rights: Why Liberty Depends on Taxes*². Per gli studiosi statunitensi tutti i diritti dovrebbero essere considerati diritti positivi, in quanto la tutela di un diritto implica sempre un "costo", inteso come la necessità di un intervento da parte degli organi pubblici nella scelta, ma anche nella misurazione e valutazione, di utilizzare le risorse economico-finanziarie a sostegno di questi³. In ogni caso, come osserva l'autore, i diritti,

¹ Alla figura dell'intellettuale militante di origine inglese, Casadei ha dedicato un ampio studio monografico: CASADEI 2012.

² HOLMES, SUNSTEIN 2000.

³ Sul punto, BIN 2005, 345-374.

senza alcun tipo di distinzione, sono strumento di tutela e sicurezza e dell'indipendenza del cittadino (53).

Nel terzo e ultimo capitolo, Casadei elabora alcune modalità per arrivare a ri-legittimare e, in un certo senso, a tutelare in concreto i diritti sociali, portando l'attenzione del lettore anche su proposte che ne mettono in questione alcuni presupposti come quella del "reddito minimo garantito": si tratta di un tema da tempo al centro della discussione pubblica⁴, e nei confronti del quale nel testo vengono riportati gli argomenti a favore e quelli contro la sua introduzione (65-77).

In particolare, introducendo l'idea di una "cooperazione conflittuale", l'autore vede una possibile nuova ridefinizione del rapporto tra lavoro e diritti nel *Welfare State*: essa dovrebbe consistere nella «rinnovata rilevanza della dimensione dell'occupabilità» (84), volta a riconoscere diritti e obblighi per il cittadino rispetto allo Stato, in un reciproco scambio virtuoso, ove elementi centrali sono il diritto come relazione e la responsabilità come forma di interdipendenza dei soggetti/cittadini.

Provare a misurare la portata che può assumere il reddito minimo garantito come strumento di assistenza al bisogno è certamente d'interesse teorico, e pure operativo, ma può essere anche di stimolo attivo per il rilancio del concetto di lavoro all'interno di una concezione del *Welfare State* che ponga davanti la qualità della vita di ciascuno (77) e che sappia bilanciare le legittime aspettative del cittadino rispetto alle proprie capacità.

In questi termini, nella concezione attivistica dei diritti sviluppata da Casadei, si può pensare *di sottoporre* a critica l'idea di reddito minimo garantito avanzando, come più efficace forma di tutela dei diritti sociali, il *capability approach*

⁴ Si veda, per alcuni recenti sviluppi, STANDING 2012, e GIUBILEO 2013.

di Amartya Sen e Martha Nussbaum⁵: *capability* intesa come capacità e possibilità di azione delle risorse conoscitivo-relazionali che una persona può rendere fattive anche nella sfera lavorativa.

Nelle *Considerazioni conclusive*, per ribadire senso e importanza dei diritti sociali, la via migliore per l'autore è quella di ripartire dalle origini della loro «teorizzazione e della loro effettiva costituzionalizzazione» (90), mediante processi “dal basso”, all'interno degli Stati nazionali e nel contesto europeo e globale.

I diritti sociali sono così concepiti, a pieno titolo, come diritti *fondamentali* e *umani*: per essere esigibili hanno bisogno di condizioni costitutive quali, da un lato, l'essere intesi come “indivisibili” e “interdipendenti” rispetto agli altri diritti fondamentali, quali quelli civili e politici; dall'altro, l'essere inseriti in un contesto, in uno spazio sociale e istituzionale “multilivello”, ma in cui lo «Stato esercita ancora un ruolo decisivo, come regolatore generale e attuatore essenziale dei diritti stessi» (91).

Le sfide per i diritti sociali, tuttavia, non si pongono solamente su un piano strettamente giuridico-legislativo, quello relativo all'introduzione di leggi e normative specifiche volte ad implementare le forme di sicurezza sociale, ma necessitano anche di un'azione politica adeguata. Si tratta, in sostanza, di fronteggiare tali sfide all'interno della sfera pubblica, nella consapevolezza, come ricorda Casadei, che il “percorso” di riconoscimento dei diritti sociali come fondamentali è un presupposto essenziale sia per andare incontro ai bisogni concreti delle persone sia per la realizzazione dei progetti di vita di ciascuno, in base alle proprie capacità.

⁵ Si veda, per quest'ultima autrice, NUSSBAUM 2012.

Riferimenti bibliografici

- BIN R. 2005. *Diritti e fraintendimenti: il nodo della rappresentanza*, in AA.VV., *Studi in onore di Giorgio Berti*, Napoli, Jovene, vol. I, 345-374.
- CASADEI T. 2012. *Tra ponti e rivoluzioni. Diritti, costituzioni, cittadinanza in Thomas Paine*, Torino, Giappichelli.
- GIUBILEO F. 2013. *Qualche ragionamento sul reddito minimo: teoria, sperimentazione e problemi dello strumento*, in «Rivista del diritto e della sicurezza sociale», (2), 2013, 337-368.
- HOLMES S., SUNSTEIN C. 2000. *Il costo dei diritti. Perché la libertà dipende dalle tasse*, Bologna, il Mulino. Tr. di E. Caglieri da *The Cost of Rights: Why Liberty Depends on Taxes*, New York, W.W. Norton & Co., 1999.
- NUSSBAUM M. 2012. *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, il Mulino. Tr. di R. Falcioni da *Creating Capabilities: The Human Development Approach*, Harvard, Harvard University Press, 2011.
- STANDING G. 2012. *Precari. La nuova classe esplosiva*, Bologna, il Mulino. Tr. di M. Viglak da *The Precariat: The New Dangerous Class*, New York, Bloomsbury Academic, 2011.